

FRANCO SALVATORI

IL G7 A BORGO EGNAZIA.
LA GEOPOLITICA E L'IMMAGINIFICO DELL'ITALIA NEL
MONDO

A margine dell'ampia copertura mediatica che ha riguardato il vertice del G7 a guida italiana, tenutosi in Puglia alla metà di giugno 2024, non si è mancato di informare e riflettere sulla *location* che ha ospitato i “grandi” della Terra – tra questi anche papa Francesco e il segretario generale dell'ONU – e i loro lavori.

Si è dato, infatti, un qualche spazio di comunicazione alla circostanza che l'“evento” sia stato ospitato in un borgo rurale tipico delle forme insediative proprie della regione pugliese, più specificamente della Terra di Bari, borgo costituito da una masseria e dalle sue pertinenze, un tempo funzionale alle attività agricole proprie di quel lembo d'Italia che ha fatto da ponte con il Levante mediterraneo, e oggi rigenerato per assolvere a nuove funzioni legate allo sviluppo di un turismo esperienziale di elevata qualità cui l'economia nazionale aspira per battere la agguerrita concorrenza globale: Borgo Egnazia.

In realtà, come ben documentato da un gustoso e ficcante articolo apparso sulle pagine dell'*Avvenire*, a firma di Pietro Saccò, Borgo Egnazia è un «finto paesino tradizionale pugliese» che non compare nella toponomastica presente nella cartografia ufficiale della Repubblica Italiana, redatta dall'Istituto Geografico Militare in quanto identifica un lussuoso resort privato che riproduce una dubbia filologia paesaggistica e territoriale a vantaggio di un'altrettanta filologicamente dubbia domanda di turismo esperienziale, sul modello (il paragone è del giornalista) delle Venezie riprodotte a Las Vegas o in Cina. Un non-luogo, come lo definisce esattamente lo stesso giornalista, in quanto privo di quel retaggio storico, antropologico, geografico che fa di un tratto di superficie terrestre un luogo. Tanto più quando il luogo non corrisponde ad un insediamento che generazioni di persone si sono impegnate e ingegnate a costruire, investendo energie, sudore, destini, conferendogli identità e dunque riconoscibilità. Insomma, e ritengo di non azzardare, la stessa differenza che intercorre tra la Gioconda e una sua copia, pur perfetta e una copia rassomiglia spesso ad un falso.

È pur vero che il borgo in questione insiste in territorio del Comune di Fasano, dove sono i resti di Egnazia, antica città messapica, poi romanizzata, ma è altrettanto vero che non sono sufficienti resti pur importanti di un passato lontano a rompere l'isolamento, anzi voluto e salvaguardato dalla funzione, della struttura con il territorio dove è ubicata e dove è, dunque, del tutto decontestualizzata.

Isolamento che, con ogni probabilità, è stato alla base della scelta garantendo già di per sé un elevato standard di sicurezza di cui la tipologia dell'incontro necessitava, ma l'isolamento è stato a detrimento di una visibilità autentica, a scala mondiale, del territorio italiano, del deposito di autenticità che racchiude, che intende conservare contro le falsificazioni e che programma di valorizzare con la partecipazione piena dei soggetti territoriali, a partire dalle comunità che ne sono i gangli di formazione e dunque di conservazione e potenziale valorizzazione.

A quest'ultimo riguardo, è parso del tutto comprensibile il disappunto del primo cittadino di Fasano per l'"oscuramento" del suo Comune e della Comunità che ne è l'agente dalle comunicazioni ufficiali del vertice che si è tenuto a Borgo Egnazia, non a Fasano e nemmeno in Puglia: perfino nel francobollo celebrativo.

Ma, forse, la scelta del luogo e del toponimo che lo distingue non è da spiegare con l'aver avuto riguardo alla scala locale e/o a quella nazionale, ma alla globale, come del resto si conviene ad un incontro che vuole e deve avere un respiro e un orizzonte mondiale. Una scala e un approccio geopolitico.

Si potrebbe, infatti, pensare che evocare Egnazia non sia servito a riferirsi alla pur importante e scomparsa omonima città ma alla Via Egnazia, il millenario percorso che proseguendo quello dell'Appia, superato l'Adriatico, attraverso i Balcani meridionali, univa Roma a Costantinopoli e di là a Gerusalemme.

Un richiamo, pertanto, alla vocazione mediterranea dell'Italia, e alla costante geopolitica dell'interesse nazionale per le regioni balcaniche che affacciano sul *Sinus Adriaticus*.

Forse è così, o forse no.

The G7 at Borgo Egnazia. Geopolitics and the Imagery of Italy in the World

*Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società
franco.salvatori@uniroma2.it*